

GAROFANI SCHOOL

GIORNALINO DI ISTITUTO



VIENI A TROVARCI NELLA NOSTRA PAGINA FB: GAROFANI SCHOOL - GIORNALINO D'ISTITUTO



EDITORIALE. Cari amici lettori, in questi mesi la redazione si è messa alla prova con... la **fotografia!** Abbiamo avuto la possibilità di incontrare un fotografo bravissimo, **Gianluca Nidasi**, che ci sta guidando alla scoperta della fotografia... con il cellulare! Ebbene sì, questo dispositivo - così caro a noi ragazzi - può trasformarsi in uno strumento in grado di fare delle belle foto, in grado di comunicare emozioni e di fissare dei momenti, delle **fotografie** che non siano solo delle immagini improvvisate. Come fare? Provate a leggere i consigli del nostro fotografo a p. 11 e date uno sguardo alle nostre prime "prove d'artista", alcune sono veramente carine. E voi avete voglia di mettervi alla prova insieme a noi?

La redazione

In questo numero:

Tempo di libri: lo bullo	2
Il Consiglio comunale dei ragazzi	3
SPECIALE 2 GUERRA MONDIALE	4-9
Visita alla casa di riposo	10
L'angolo della poesia	12
9 cose da vedere in Marocco	18
Dunkirk	16

OLTRE LA CATTEDRA: PROF. SSA PIRRÒ

*Oltre la cattedra racconta l'altro volto dei nostri insegnanti: i loro interessi, le loro passioni extra-scolastiche. In questo numero intervistiamo la prof.ssa **Stefania Pirrò**, insegnante di inglese nella nostra scuola da diversi anni.*

Da quanto tempo lavora in questa scuola? Da 5 anni.

Perché ha deciso di fare la docente di inglese? Fin da piccola ho avuto la passione per le lingue straniere, ho amato prima il tedesco in realtà. La passione per l'inglese è arrivata dopo. Inoltre, a me piace molto viaggiare, scoprire e conosce-



re posti nuovi.

Cosa pensava del suo lavoro all'inizio e cosa ne pensa ora?

Quando pensavo all'insegnamento, mi venivano in mente i miei professori e il ruolo che avevano avuto nella mia crescita. Di alcuni, come è normale, non ho un ricordo molto positivo, ma ho riflettuto molto, nel tempo, sul ruolo che qualcuno di loro ha avuto nella mia vita, su come mi abbiano insegnato a ragionare, a coltivare le mie passioni: beh io ho iniziato ad insegnare perché volevo essere una di questi ultimi. All'inizio pensavo fosse più facile, forse perché ancora avevo in mente la mia esperienza da

alunna, quando i ruoli erano ben definiti e l'educazione e il rispetto erano al primo posto. Oggi la difficoltà maggiore che incontro nel mio lavoro è proprio dovuta a queste mancanze.

Qual è il posto più bello che ha visto nei suoi viaggi?

Difficile da dire, ogni viaggio ci lascia qualcosa che ci emoziona. Ricordo la meraviglia con cui osservai la muraglia cinese a Pechino, e il mio sentirmi al centro del mondo quando visitai Hollywood e il west degli Stati Uniti, ma tra i posti che ho visitato consiglierei a tutti di andare in Messico, i siti archeologici, le città e anche le spiagge sono meravigliosi.

Cosa le piace fare nel tempo libero? Mi piace guardare le mie serie Tv preferite (in inglese ovviamente!), soprattutto in inverno. Quando il tempo è bello, invece, mi piace passeggiare anche senza una meta precisa.

Qual è il suo animale preferito? Il cane! Avevo un cane quando avevo la vostra età, Rocky, e mi è rimasto nel cuore.

Qual è il suo cantante o gruppo preferito? Vinicio Capossela, non lo conoscerà nessuno però lui è il mio preferito.

Sara Tahiri, IA

Nishi Ahangama, IC

TEMPO DI LIBRI!

IO, BULLO di GIUSI PARISI



Autore: Giusi Parisi
Titolo: Io, bullo
Casa editrice: Einaudi ragazzi
Anno: 2018
Costo: 10 € circa

“Nel tentativo di non farmi fregare da nessuno, sono cresciuto diffidente nei confronti del prossimo. Con il grugno sempre sulla faccia e il pugno sollevato, pronto ad attaccar briga anche per un'insignificante calunnia. In questo modo, mi sono guadagnato il rispetto dei ragazzi del quartiere che, se non sono miei amici, mi temono.”

Io, bullo è un libro scritto da Giusi Pa-

risi per la casa editrice Einaudi Ragazzi. È una storia ispirata a un fatto realmente accaduto e spiega il bullismo dalla parte del bullo.

TRAMA. Alessandro ha 13 anni e vive a Palermo, in uno dei quartieri di periferia più difficili. Un giorno suo padre viene incarcerato ingiustamente e Alessandro viene designato nuovo capofamiglia, ma lui non si sente all'altezza del compito.

Da quel giorno Alessandro cambia e si mette a bullizzare i più deboli, si appropria delle cose degli altri e le distrugge per puro divertimento. Con lui ci sono i suoi amici, Ciccio, Paolo e Viciù, che lo appoggiano sempre.

La storia cambia quando incontra un'insegnante di nome De Lisi e Alessandro vuole dimostrarle che è lui che comanda. Anche se l'insegnante è giovane darà filo da torcere al bullo. Quando Alessandro metterà in vero pericolo la vita di un compagno, Danilo, l'insegnante riuscirà ad educare i suoi allievi e Alessandro diventa cosciente che il bullismo è una cosa molto negativa.

La storia mette in luce i pensieri e le difficoltà del bullo, avvicinandolo al lettore, mostrando come l'unico vero antidoto agli abusi dei bulli sia l'indagine sulle radici del loro males-

sere e, allo stesso tempo, l'aiuto nel far loro comprendere le conseguenze delle azioni.

GIUDIZIO. Questo libro mi è piaciuto molto perché parla sia della mafia che del bullismo e fa capire ai ragazzi chi è veramente il bullo: un ragazzo insicuro di se che vorrebbe far credere agli altri che non ha paura di nessuno.

Chi viene bullizzato non deve aver paura, si faccia avanti, parli con qualcuno, con un insegnante, un genitore o un adulto di cui si fida, così può affrontare il problema e uscirne vincente.

Nishi Ahangama, IC

L'AUTRICE

Giusi Parisi

siciliana, insegna per passione in un liceo di Palermo.

È appassionata di letteratura per bambini e ragazzi. Lei crede che leggere sia un modo per sviluppare la creatività e i pensieri liberi. Altri libri della stessa autrice: *Il Professor Lepidus e la magia degli alluci* e *Storie da sbellicarsi!*



IL C.C.R. IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI A ROZZANO



“IL PROGETTO, GIUNTO AL QUARTO MANDATO DI CONSIGLIERI (LA DURATA DELLA CARICA È DI 3 ANNI), RAPPRESENTA UNA GRANDE OCCASIONE PER LA CITTADINANZA DI DARE AI SUOI CITTADINI PIÙ GIOVANI UN CONTENITORE DI ASCOLTO E PROTAGONISMO”.

Citazione e immagine:
www.lafucina.org

Cos'è il C.C.R.?

Il **C.C.R.** ovvero il “**Consiglio Comunale dei Ragazzi**” di Rozzano è nato circa 18 anni fa. Ha lo scopo di dar voce ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie di Rozzano e fa sì che anche loro diano il loro contributo alla città.

Chi ne fa parte?

È costituito da **33 consiglieri** o vice consiglieri che possono essere eletti dalla terza elementare in poi, tramite delle vere e proprie **elezioni** che si tengono nelle scuole. Vengono montati i seggi, fatto lo scrutinio, c'è perfino una campagna elettorale: tutto come accade nelle “vere” elezioni comunali.

Ogni quanto si riuniscono?

I ragazzi si riuniscono generalmente ogni due settimane in comune, discutono delle iniziative che si possono proporre nel territorio, espongono le proprie idee o eventuali soluzioni riguardanti la città con particolare riguardo alle problematiche della scuola.

Quali sono i loro eventi importanti?

L'evento più importante e significativo viene organizzato in occasione della **Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre**.

Il CCR svolge la sua attività attraverso il coordinamento svolto dalla coo-

perativa “**La Fucina**”.

Chi sono i consiglieri della nostra scuola?

Nella nostra scuola i consiglieri coinvolti sono: Michelle Malagnino, Nicole Merra (1A), Nishi Ahangama, Nicole Malagnino (1C), Sara Ghiat, Amira Khaled (2B). Sono coordinati dalla professoressa **Carola Rezzani**. I nostri consiglieri sono pronti a impegnarsi e hanno elaborato diversi progetti anche per la nostra scuola!

L'esperienza del C.C.R. è un'occasione per capire tante cose sul funzionamento del comune e della vita politica cittadina. Tutti i compagni della scuola sono invitati a partecipare attivamente alle sue iniziative!

ROZZANO: IL GIARDINO DEI GIUSTI



in onore di un personaggio ancora vivente: **Don Massimo Mappelli**. Egli è stato il primo in Italia ad occuparsi dei **Rom**.

Nato a Merate 47 anni fa, Don Massimo è un sacerdote ormai da 22 anni. Egli ha allestito diversi centri di accoglienza come “**Una casa per te**” e delle cooperative come “**les**” e “**Madre terra**”.

sione della Giornata dei diritti dell'infanzia dove intervenne Don Massimo Mappelli e l'amministrazione comunale ha deciso di proporre il giardino nel territorio di Rozzano.

Per il giardino dei giusti, noi ragazzi del **CCR** creeremo un murales: con l'aiuto dello street artist **Kristian Sonda** realizzeremo un murales che raffiguri la speranza di vita che ha visto nei Rom Don Massimo Mappelli.

Nishi Ahangama, 1C

Il **Giardino dei Giusti**, è un giardino che verrà inaugurato a **Rozzano**

il giardino dei giusti è stato proposto il 20 dei novembre del 2018, in occa-

LA NOSTRA SCUOLA: VISITA AL BINARIO 21



Il 10 aprile 2019, le classi terze della nostra scuola hanno visitato uno dei luoghi più significativi di Milano: il **Memoriale della Shoah**.

Il Memoriale si trova presso l'antico **Binario 21**, situato al di sotto della stazione di Milano Centrale, in una posizione un po' defilata rispetto agli altri binari.

Da questo luogo, il 6 dicembre 1943 partì il primo convoglio di prigionieri ebrei diretto ad **Auschwitz-Birkenau** e il 30 dicembre 1944 partì anche **Liliana Segre**, oggi senatrice, che per fortuna è sopravvissuta e ha potuto raccontare agli studenti la sua triste testimonianza.

All'entrata, la prima cosa che salta all'occhio è un muro posizionato ad arco, sopra esso è incisa la parola indifferenza: *"Mi fa paura quella parola, mi faceva paura anche allora e che ho voluto fortissimamente scritta a caratteri cubitali al binario 21 del Memoriale della Shoah a Milano: **INDIFFERENZA...**"* ha spiegato la sopravvissuta **Liliana Segre** *"...L'indifferenza è stata colpevole allora perché non ci si può difendere da chi volta la faccia*

dall'altra parte, si cerca di difendersi da chi è violento, ma non da chi fa finta di non vederti e di non vedere. Ed è lo stesso pericolo che c'è anche oggi." (fonte: www.rollingstone.it)

Una delle prime cose che si possono percepire appena raggiunto l'interno del memoriale è **l'atmosfera cupa** e spenta. Quella ferrovia era stata progettata per accompagnare treni che trasportavano animali, e che in quegli anni dovettero contenere **persone spaventate**, sottratte dalla loro vita quotidiana e spogliati di tutti i loro beni.

Dopo aver ripercorso, insieme alla guida, le tappe principali della storia di quel periodo e dopo aver e discusso di quello che aveva occupato quel memoriale negli anni passati e di ciò che le discriminazioni antisemite hanno rappresentato, abbiamo raggiunto il **treno**.

Siamo saliti dentro un **vagone**, eravamo stretti e a mala pena riuscivamo a vedere la guida; dentro al treno c'erano degli agganci per animali alle pareti e una ghirlanda in terra, posta lì come omaggio.

Dopo l'immagine del vagone stretto e quasi buio, ad aspettarci c'era un binario, la guida ci ha raccontato che i treni, una volta carichi e pronti a partire, arrivavano alla fine della struttura sotterranea e le rotaie risalivano sopra e il **convoglio** arrivava in superficie proseguendo il suo viaggio.

Lungo il Binario, si trova una **parete** su cui sono proiettati i **nomi** di alcune persone che sono partite da quel luogo, tra quei nomi ci sono anche quelli di **Liliana Segre** e dei suoi familiari.

Il Binario 21 è un luogo di cui fare esperienza, un luogo che ci insegna a non dimenticare ciò che è stato e che ci ricorda che **l'indifferenza** non paga.

Perché è proprio quando le persone si gireranno dall'altra parte e sceglieranno di dimenticare, che gli errori del passato potranno ripetersi.

Alessia Vitiello, 3C

VISITA AL BINARIO 21: LE FOTO



LA NOSTRA SCUOLA: INCONTRO CON ANNA ZELIGOWSKY



Venerdì 5 aprile, nella nostra scuola, su iniziativa del prof. Altamura, si è tenuto un incontro con **Anna Zeligowski**, una signora di origini polacche, figlia di due sopravvissuti all'olocausto, **Irena ed Henrick Zeligowski**.

Da molti anni, Anna racconta la storia dei suoi genitori nelle scuole, per far capire ai ragazzi cosa è accaduto agli **ebrei** durante la **seconda guerra mondiale**.

I genitori di Anna hanno raccontato la loro storia in un libro intitolato "**Fuga dalla Paura**" (la Meridiana, 2017), un libro particolare perché è stato scritto da entrambi e perché ha due inizi: da un lato c'è la storia di Henrick e dall'altra parte quella di Irena, le loro due storie si incontrano al centro del libro, quando la guerra finisce e i due protagonisti si incontrano.

Irena è sopravvissuta nel **ghetto di Varsavia**, facendo di tutto per rimanere viva, nascondendosi anche in soffitte e contro pareti per sfuggire alle ronde naziste.

Henrick, invece, si nascose in **Germania**, proprio nel cuore pulsante del nazismo, perché ebbe l'occasione

di prendere un treno che lo condusse in campagna, in una fattoria dove poté nascondersi. Lì cambiò il suo accento in modo da sembrare nativo polacco, non ebreo.

Loro due si incontrarono all'università, nella facoltà di medicina, decisero di fidanzarsi e infine di sposarsi. Affrontarono tanti sacrifici ma almeno riuscivano a mantenersi a vicenda: infatti per vivere, Irena dava lezioni private mentre Henrick faceva iniezioni di penicillina.

Quando Irena ebbe i suoi due figli, cominciò, man mano che diventavano grandi, a raccontare tutte le storie della 2° guerra mondiale e della per-

secuzione degli Ebrei ogni volta sempre con più dettagli.

Durante l'incontro sono stati letti dei brani del libro, alcuni molto toccanti come quello che racconta la divisione delle famiglie: chi aveva il **certificato di lavoro** era salvo, chi non lo aveva veniva mandato a morire. Che fare se solo uno dei due coniugi lo aveva? E cosa succedeva ai bambini? Molti venivano nascosti e addormentati per salvar loro la vita, ma molti morivano comunque per le dosi eccessive di sonnifero.

Questo incontro ci ha suscitato molto interesse, sia per la storia che viene raccontata da generazioni sia per l'olocausto e i suoi misteri.

Anna ci ha spiegato molto bene le varie vicende che hanno vissuto i suoi genitori e, anche solo immaginando le varie scene che loro hanno vissuto, **questa storia mette i brividi**, anche per quanto coraggio ci è voluto per superare la seconda guerra mondiale.

Giulia Caraccini, 3B
Aurora Mastrandrea, 3B



IL RIFUGIO ANTIAEREO 87 A MILANO



Milano ospita diversi luoghi significativi che risalgono al periodo della seconda guerra mondiale. Uno di questi è sicuramente il **rifugio antiaereo 87**, situato in via Luigi Bodio a Milano.

Il rifugio venne costruito nel **1940**, sotto la **scuola elementare Giacomo Leopardi** e rimase in funzione fino alla fine della guerra.

Immerso a due metri di profondità, ampio 220 metri quadrati il rifugio antiaereo 87 conteneva solo dieci stanze, due bagni, una cucina e un rubinetto d'acqua potabile.

Ogni volta che il cielo si faceva grigio e veniva attraversato dai **cacciabombardieri alleati**, “non appena scattava l'allarme, non appena in lontananza si udivano i primi colpi, tutti giù nel seminterrato a fare finta di fare lezione e siccome in zona altri bunker non ce n'erano, ai bambini si aggiungevano i residenti. Mille studenti e **500 civili**. Tutti insieme. Uno stretto all'altro. I neonati in braccio alle madri e i ragazzi più curiosi in piedi sulle panche per sbirciare fuori dalle bocche di leone lo spettacolo della guerra” (fonte: storiedimenticate.it/rifugio-87-milano/).

Questo luogo è stato per anni dimenticato, ridotto a una cantina di rifiuti sommersa di macerie. Oggi, grazie all'impegno della preside della scuola Leopardi, **Laura Barbirato**, è uno dei **luoghi della memoria**.

Questo luogo storico, come tutti gli spazi che hanno ospitato la paura della guerra, è ora una struttura visibile e aperta.

Alessia Vitiello, 3C



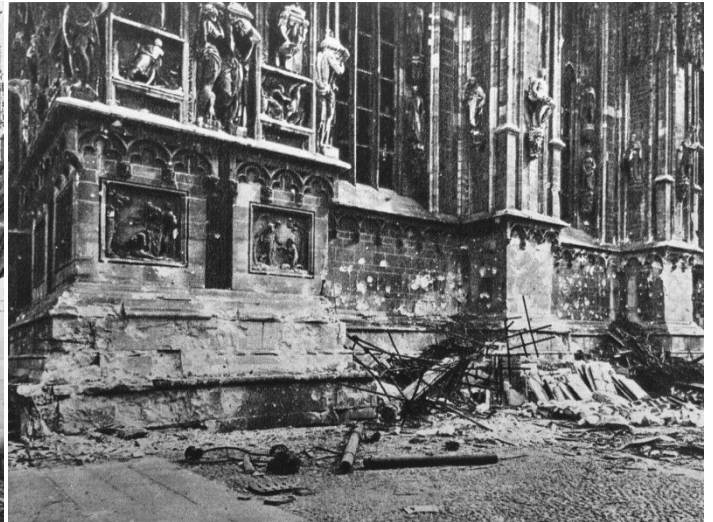
MILANO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nel corso della Seconda guerra mondiale **Milano** patì numerosi **raid aerei** e venne bombardata in numerosi punti significativi. I raid peggiori furono quelli avvenuti fra il 1943 e il 1944.

Furono colpiti per esempio il **Duomo**, la **Galleria Vittorio Emanuele II**, il **Teatro alla Scala**, **Palazzo Reale** e il **Castello Sforzesco**, venne raso al suolo un

tratto di via Torino. In via **Cordusio** le bombe devastarono il palazzo all'imbocco della strada, in via Broletto i numeri 37 e 39 furono ridotti un cumulo di macerie, il **teatro Dal Verme** venne distrutto e fu danneggiata anche l'Università **Cattolica**.

A seguire, alcune immagini dell'epoca.



Il Duomo di Milano dopo i bombardamenti, 1943

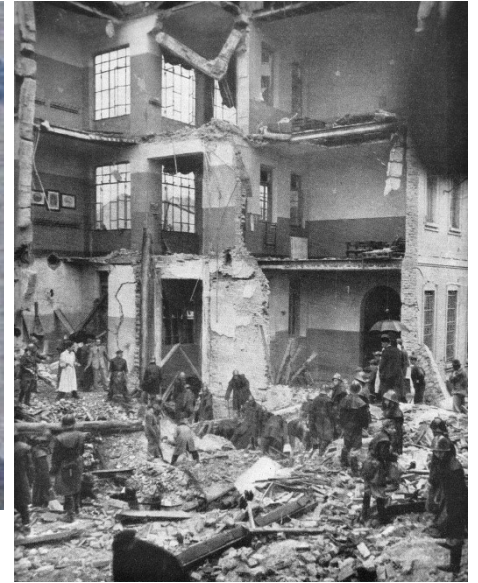


La Galleria Vittorio Emanuele II, 1944



Lavori di ricostruzione, 1948

MILANO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



La strage di Gorla

Uno degli episodi più gravi fu quello che avvenne il **22 ottobre del 1944**. Il comando alleato aveva costituito la **15° Air Force USAAF** con lo scopo di colpire gli obiettivi sensibili in tutto il sud Europa.

Negli ultimi mesi del **1944**, si occupava principalmente di **neutralizzare la residua resistenza delle forze italo-tedesche** dislocate

nel nord Italia. Verso la metà di ottobre, dietro segnalazione della RAF, era stato affidato alla "15ª" il compito di distruggere le strutture produttive meccanico-siderurgiche che ancora operavano nella periferia settentrionale milanese, territorio facente parte della **Repubblica Sociale Italiana**.

A causa di un errore di calcolo nella rotta, un stormo di aerei decollati da

Castelluccio dei Sauri, vicino Foggia, anziché sganciare le bombe sugli stabilimenti della **Breda** a **Sesto San Giovanni**, colpirono in pieno la **scuola Crispi** del quartiere Gorla.

Risultato: **184 bambini morti**, oggi ricordati come **"I piccoli martiri di Gorla"**.



Il Carrobbio e il Teatro alla Scala.

Fonte immagini: Archivio Corriere della Sera

LA NOSTRA SCUOLA: VISITA AL CENTRO ANZIANI



Quest'anno la nostra scuola, su iniziativa della professoressa **Rezzani** e del professore di religione, **Don Patrizio**, ha organizzato una "convenzione speciale" tra la scuola e il **centro anziani di Rozzano**.

Ogni mese, una delle classi della scuola si reca presso il centro e partecipa alle attività di intrattenimento degli anziani, insieme ai volontari e agli addetti del centro. In questo modo, per 9 mesi, gli anziani ricevono una visita al mese da parte di una classe.

Per raccontarvi come sono andate le cose riportiamo le testimonianze di due compagni che hanno partecipato a questa attività.

Manuel: *Io e la mia classe siamo andati al centro anziani di Rozzano. Era periodo natalizio ed era tutto bellissimo: c'erano quadri fatti di pietre preziose e*

tante decorazioni natalizie. Ci ha accolto una donna che ci ha spiegato come funziona il centro anziani: a ogni ora c'è sempre una attività divertente proprio come a scuola ad ogni ora c'è una lezione.

Abbiamo preso l'ascensore per il piano superiore, poi dovevamo scegliere una attività per noi, io ho scelto il quiz: dovevo lanciare un dado e a seconda del numero che usciva avrei dovuto mimare qualcosa e gli anziani dovevano indovinare oppure avrei dovuto fare una domanda o scegliere una canzone che sia io sia gli anziani dovevamo indovinare.

Al centro ho avuto modo di capire cosa significa questa frase: "la storia più romantica non è quella di Romeo e Giulietta che sono morti insieme ma quella di nonno e nonna che sono vissuti insieme".

Nishi: *Io e la mia classe siamo andati*

al centro anziani di Rozzano il 20 dicembre. Ci siamo divertiti un sacco, abbiamo giocato con gli anziani e loro ci hanno raccontato tante cose sulla seconda guerra mondiale. Quel giorno, un'anziana ha compiuto 102 anni!

Per stare insieme ai nostri "nonni" potevamo scegliere fra quattro possibilità di gioco: potevamo giocare con loro a nomi, cose o città, oppure a scala 40, potevamo aiutarli a creare braccialetti e infine a preparare un cartellone per Natale.

Io e un gruppo di miei compagni abbiamo giocato a scala 40, insieme all'anziana che compiva 102 anni! Gli anziani erano bravissimi con le carte! Ci siamo divertiti un sacco.

Nishi Ahangama. IC
Manuel Zelaya, IA



CORSO DI FOTOGRAFIA CON IL CELLULARE!



Cinque passaggi fondamentali per scattare una foto al cellulare perfetta:

1. Assicurarsi che l'obiettivo della fotocamera sia pulito.

Poiché spesso teniamo il telefono in mano, è sempre il rischio che l'obiettivo sia poco pulito e corriamo il rischio di rovinare una bella foto! Cerchiamo di assicurarci che sia pulito.

2. Inquadrare il soggetto. Inquadrare il soggetto significa scegliere bene "cosa" si vuole fotografare e cercare di metterla al centro dell'immagine, in questo modo si ottiene lo "scatto perfetto".

3. Attivare la messa a fuoco (manuale o automatica). La messa a fuoco può essere manuale e automatica ed è indispensabile perché il soggetto non venga sfocato.

4. Cercare di scattare al momento giusto. Cercate di "cogliere l'attimo" cioè di scattare al momento giusto!

5. Avvicinarsi all'obiettivo Cioè avvicinarsi al soggetto della foto e non scattare da lontano.

Durante il secondo quadrimestre, in alcuni dei nostri pomeriggi in redazione, è venuto a trovarci il fotografo **Gianluca Nidasi** che ci ha spiegato come usare al meglio "il nostro amato telefonino" per scattare delle fotografie.

Noi ragazzi, si sa, siamo molto legati al **cellulare**, però questo lavoro sulla tecnica di fotografare con il cellulare ci ha permesso di imparare ad utilizzarlo per realizzare qualcosa di creativo.

Con Gianluca, abbiamo parlato di tante cose e abbiamo chiarito alcuni dei nostri dubbi.

Innanzitutto abbiamo riflettuto sull'**uso consapevole delle immagini**, nostre o dei nostri amici/familiari: infatti è importantissimo ricordare che **tutto ciò che finisce il rete rimane lì**, non si può più togliere, come in una **rete... da pesca** da cui i pesci non escono più. È importante saperlo prima di pubblicare un'immagine, soprattutto se viola la **privacy** o se può **danneggiare qualcuno**.

Il sensore ottico deve essere pulito (sembra una regola banale ma non lo è, si può rovinare una bella foto).

È meglio fare le **foto in orizzontale**, perché si rispecchia la direzione del nostro sguardo (a meno che non devi postarle su Instagram).

La messa a fuoco: i telefonini moderni usano la **messa a fuoco automatica**, questo ci evita degli errori.

La prospettiva ha un grande valore, ad esempio: provate a fotografare un cane piccolo... dal basso. Sembrerà grandissimo! E viceversa, ciò che viene fotografato dall'alto sembra più piccolo.

Esistono diversi "punti di vista" per scattare una fotografia e per trovare il **punto di vista migliore**, non si deve avere "vergogna" di mettersi nelle pose più strane, a terra per esempio. Inoltre quando fotografiamo dobbiamo **avvicinarci all'oggetto della foto** (non abbiamo una macchina fotografica professionale).

ALCUNE DELLE NOSTRE FOTO

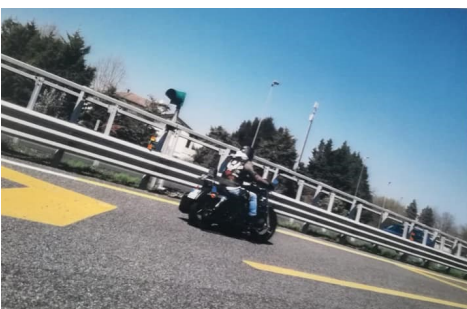
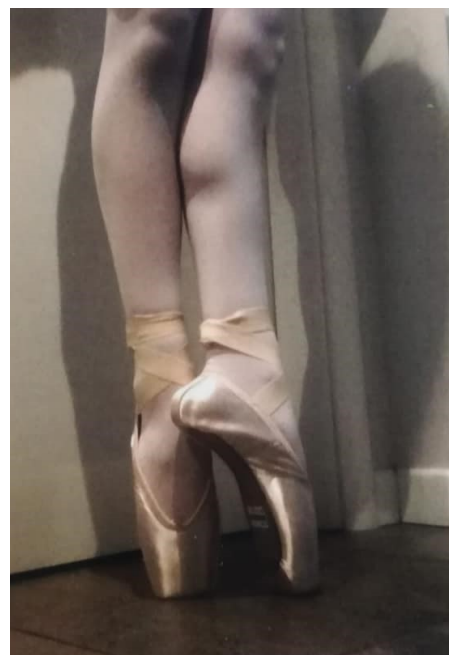


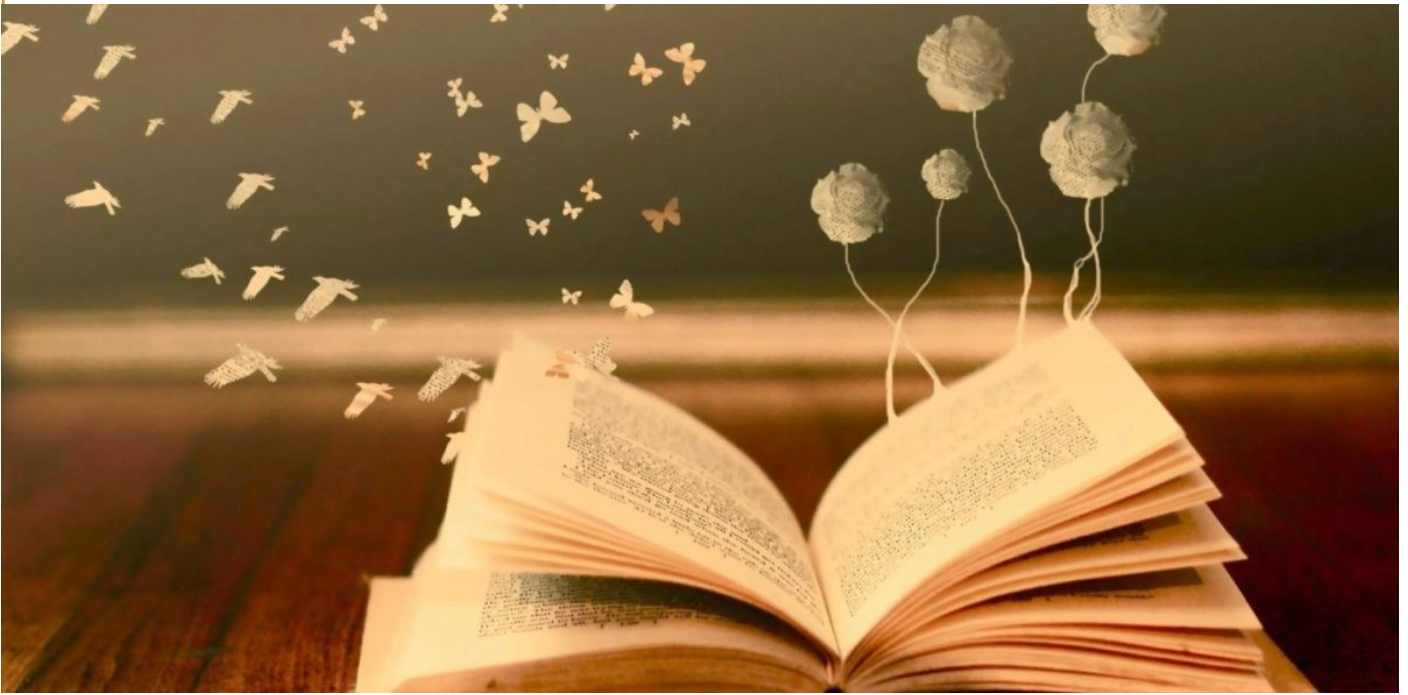
Foto di Arianna Evangelista



Foto di Alessia Vitiello



L'ANGOLO DELLA POESIA



LA POESIA SECONDO NOI

La poesia si potrebbe semplicemente definire come “arte” perché in fondo è frutto di creatività, sentimenti e passioni.

Se lette ad alta voce, le rime e tutte le parole incastrate insieme suonano, quasi come musica, e pian piano, se ci si dà un ritmo adeguato, le parole si trasformano in una melodia.

Per il lettore la poesia agisce come auto-espressione, ognuno paragona alcuni brani, rendendoli molto personali, alle proprie esperienze oppure alla loro vita personale.

L'angolo della poesia oggi è dedicato a Jacques Prevert.

Jacques Prevert è stato un famoso poeta e sceneggiatore francese, nacque il 4 febbraio nel 1900 da una famiglia borghese benestante. Fin dalla giovane età, si dimostrò propenso alla lettura e alla sceneggiatura.

Una delle sue poesie più famose è “**I ragazzi che si amano**”. Prevert, con questi versi, ha voluto raccontare l'amore giovanile e il rapporto dei ragazzi con la realtà e con le persone che hanno intorno, spiegando che il primo amore tra di ragazzi è riservato e passionale, quindi va lasciato “vivere”.

Giulia Caraccini, 3B
Aurora Mastrandrea, 3B



I ragazzi che si amano

*I ragazzi che si amano si baciano in piedi
Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Ed è soltanto la loro ombra
Che trema nel buio
Suscitando la rabbia dei passanti
La loro rabbia il loro disprezzo i loro risolini
la loro invidia
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Loro sono altrove ben più lontano della notte
Ben più in alto del sole
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore.*

Jacques Prevert

INTERVISTA IMPOSSIBILE A... CARLO MAGNO



Sua maestà, Carlo Magno, è un vero onore incontrarla! Lei è stato un grande imperatore, ci racconta qualcosa di più della sua vita? Certamente, lo faccio molto volentieri.

Quando e dove è nato? Sono nato ad Aquisgrana il 2 aprile del 742.

Ha mai conosciuto suo padre o suo nonno? Non ho potuto conoscere mio nonno ma ho sentito parlare molto di lui e mi ha colpito il fatto che è riuscito a fermare gli Arabi a Poitiers e infatti ho preso da lui... Invece sono riuscito a conoscere mio padre; infatti, mi ha raccontato che lo chiamavano Pipino il Breve perché era basso di statura e a quell'epoca si portavano i capelli lunghi e lui, invece, li portava corti.

Perché la chiamano "Magno"? Quando sono nato mi chiamavo semplicemente Carolus, cioè Carlo e poi mi hanno chiamato Magnus, cioè Magno. Era un appellativo onorevole, dicevano che io fossi un imperatore grande e coraggioso.

Ritiene che il suo impero sia uguale all'antico impero romano? Ho sempre sognato di riportare alla luce il vecchio impero romano ma purtroppo non ci sono riuscito, infatti la capitale nel mio regno è stata Aquisgrana, molto più lontana da Roma. Anche la lingua è cambiata: nel vecchio impero romano si parlava solo latino, invece nel mio impero ogni popolazione parla la propria lingua. Per quanto riguarda la religione, nel mio impero prima era politeista, mentre nel mio splendido impero c'è il cristianesimo.

Che cos'è la cultura per lei? Per me la cultura è il valore più importante di ogni altra cosa. Infatti ho istituito una legge in cui si stabilisce che la scuola è un obbligo e quindi ne ho fatto costruire tantissime in monasteri e cattedrali del Sacro Romano Impero.

Perché ha fondato la Scuola Palatina? Ho fondato la Scuola Palatina per i funzionari, perché ho capito che la cultura è uno strumento per tenere unito l'Impero e quindi i funzionari devono essere acculturati per saperlo gestire; la scuola è importante anche per insegnare e trasmettere la religione cristiana.

Da chi e quando è stato incoronato? Sono stato incoronato da papa Leone III la notte di Natale dell'800 nella Basilica di San Pietro nella città del Vaticano a Roma.

Perché sposò la figlia del re Desiderio? Mia moglie si chiamava Ermengarda, principessa longobarda e figlia dei re Desiderio. L'ho sposata per obbligo di mia madre Bertrada, ma in realtà io non l'amavo.

Cosa è successo tra lei e sua moglie? Tra me e mia moglie durò pochissimo perché non riusciva a fare figli e l'ho ripudiata, anche se mi è rimasto un erede, cioè Ludovico il Pio. Dopo averla ripudiata ho sposato altre donne: con loro ebbi eredi maschi e femmine ed molti morirono in guerra.

Quando e dove è morto? Sono morto nel 814 a Aquisgrana in Germania.

Nishi Ahangama, IA

Per alcuni contributi, fonte: Repubblica@scuola.it

9 COSE DA VEDERE ... IN MAROCCO

di Sara Tahiri, IA

In questa rubrica diamo voce ai nostri compagni che provengono da luoghi lontani e ci raccontano alcune delle cose più belle da vedere nei loro paesi di nascita. La nostra compagna Sara ci parla di **nove beni Unesco** da vedere in **Marocco**, stato dell'Africa settentrionale affacciato sul Mediterraneo a nord e sull'Oceano Atlantico a ovest.

DUE RIGHE DI STORIA: Il Marocco è stato colonizzato da vari popoli come i Romani e gli Arabi, che hanno avuto sul paese una grandissima influenza. Al XIX secolo risalgono le prime infiltrazioni coloniali della Francia e della Spagna. Nel 1956 il Marocco è tra i primi paesi del continente africano a diventare indipendente.



1. Medina di Fez

Venne fondata nel IX secolo ma raggiunse il suo culmine nei secoli XII/ XIV, quando divenne capitale del regno. I suoi principali monumenti risalgono a quel periodo. È **sede della più antica Università del mondo**. Bene Unesco dal 1981.



2. Medina di Marrakech

Fondata nel 1070, Marrakech è stata un importante centro politico, economico e culturale. Ha numerosi monumenti che risalgono a quel periodo: la Moschea Koutoubiya, la qasba, merli, porte monumentali, giardini, il Palazzo Bandia, la Madrasa di Ben Youssef, le Tombe Saadiane e la piazza Jamaa El Fna, una sorta di teatro all'aperto. Bene Unesco dal 2001.



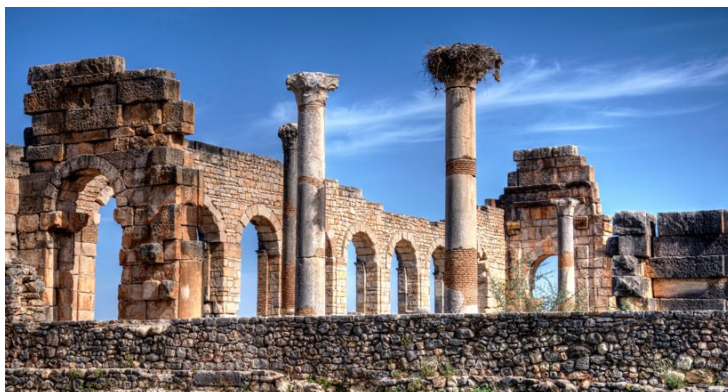
3. Ksar di Ait-Ben-Haddou

Lo Ksar è un gruppo di edifici di terra, circondato da alte mura. È un tradizionale habitat pre-sahariano. È un **esempio tipico di architettura del sud del Marocco**. Bene Unesco dal 1987.



4. Città storica di Meknes

È stata fondata nell'XI secolo come insediamento militare. Divenne capitale con il sultano Moulay Ismail (1672-1727) che la trasformò in una città imponente in **stile ispano-moresco**. Bene Unesco dal 1996.



5. Sito archeologico di Volubilis

La capitale della Mauritania, fondata nel III secolo a.C., divenne importante e avamposto dell'impero Romano. **I resti degli edifici romani** sopravvivono nel sito archeologico. Bene Unesco dal 1997.



6. Medina di Tétouan (Titawin)

Tétouan raggiunse la sua massima importanza nel VIII secolo, periodo islamico, perché era il principale punto di contatto tra il Marocco e l'Andalusia in Spagna. Dopo la Riconquista, la città fu ricostruita dai rifugiati andalusi che erano stati espulsi dagli spagnoli. Questo è ben illustrato dalla sua **arte e architettura che rivela una chiara influenza andalusa**. Bene Unesco dal 1997.



7. Medina di Essaouira (l'antica Mogador)

Essaouira è **un esempio di città fortificata** del tardo XVIII secolo. Fin dalla sua fondazione, è stata un importante porto commerciale internazionale, che collega il Marocco e il suo entroterra sahariano con l'Europa e il resto del mondo. Bene Unesco dal 2001.



8. Città fortificata portoghese di Mazagan

La fortificazione, ora parte della città di El Jadida, 90 km a sud ovest di Casablanca, è stata costruita sulla costa atlantica nei primi anni del XVI secolo. Con i suoi bastioni e le mura è uno dei primi esempi di **progettazione militare** del Rinascimento. Bene Unesco dal 2004.



9. Rabat

Situata sulla costa atlantica a nord-ovest del Marocco, il sito è il prodotto di uno **scambio fecondo tra il passato arabo-musulmano e la modernità occidentale**. La nuova città è uno dei più grandi e ambiziosi progetti urbani moderni costruiti in Africa nel XX secolo. Bene Unesco dal 2012.

I FILM CHE CI PIACCONO: DUNKIRK



Chi l'avrebbe mai detto che dalla mente geniale del regista **Christopher Nolan** sarebbe uscito un tale capolavoro? Premiato con ben **quattro premi Oscar**, tra cui “miglior montaggio del suono” e “miglior film straniero”, **Dunkirk** è un film del **2017** di genere drammatico e storico, ambientato nella **seconda guerra mondiale**.

Siamo a **Dunkerque**, (**Dunkirk** in inglese) sulle coste della Francia del nord, al confine con il Belgio, dove l'esercito inglese rimane bloccato dall'esercito di Hitler con le spalle al mare, il Canale della Manica.

L'intento era liberare i soldati francesi dai tedeschi ma mentre il nemico avanza ad ogni ora, le speranze dei soldati di tornare a casa diminuiscono quando ogni loro tentativo di fuga viene inesorabilmente soppresso.

Al centro della storia c'è **Tommy**, un ragazzo che per caso si trova in questa situazione di sopravvivenza e coraggio. Mentre dall'altra parte, precisamente sulle acque dello **stretto di Dover**, un padre con suo figlio Peter e l'amico George, affrontano un viaggio in barca nell'intento di aiu-

tare i soldati.

Il corso della storia viene raccontato a suon di **musica** che lascia poco spazio, quasi nessuno, ai dialoghi dei personaggi; ma la musica rispecchia completamente le emozioni che la storia vuole trasmettere, incastrandosi perfettamente con le scene.

Questo film non si è limitato solo a illustrare una semplice vicenda di guerra ma anche a raccontare diversi punti di vista del combattimento, che si svolse in **aria**, via **terra** e in **acqua**. In questo modo si rende completamente partecipe lo spettatore delle emozioni di ogni personaggio.

Il film si conclude con il discorso che il primo ministro britannico **Winston Churchill** fece al Parlamento al termine delle operazioni di soccorso: è il discorso divenuto famoso come “*We shall fight on the beaches*”, “li combatteremo sulle spiagge”. Quel giorno Churchill riconobbe che quella che era avvenuta era una fuga in seguito a una sconfitta: ma fece capire che il Regno Unito non aveva intenzione di arrendersi e che avrebbe continuato a combattere i tedeschi fino alla fine del regime nazista.

A riempire le scene c'è un cast eccezionale tra cui possiamo trovare nomi poco conosciuti di attori esordienti come **Fionn Whitehead**, e grandi nomi come **Tom Hardy** e **Cillian Murphy**, proseguendo infine con **Harry Styles**, un noto cantante inglese.

Ci sono stati molti film sulla seconda guerra mondiale, ma la maggior parte si è limitata solo a raccontare fatti già sentiti e risentiti, Dunkirk al contrario, riporta una tragedia quasi spaventosa, surreale e triste.

Christopher Nolan, regista della trilogia del **Cavaliere oscuro**, di **Interstellar** e di **Inception**, ha messo in scena un lungometraggio spettacolare, aggiungendo un cast più che perfetto.

Il nostro voto: 10

Una frase: “Vedere la guerra e la violenza non è sinonimo di viverla”

Alessia Vitiello, 3C

UNA SERIE TV: CHIAMATEMI ANNE



Chiamatemi Anna (Anne with an “E”) è una serie tv canadese ispirata al romanzo di Lucy Maud Montgomery “**Anna dai capelli rossi**”.

La prima stagione è stata pubblicata la prima volta il 19 marzo 2017 su una rete americana (CBC Television) e poi aggiunta sulla piattaforma Netflix il 12 maggio, mentre la seconda stagione è stata rilasciata recentemente. C'è qualche cambiamento nella seconda stagione, ma complessivamente **Chiamatemi Anna** rimane fedele al romanzo e a tutti i remake precedenti.

Anne (Amybeth McNulty) è un'orfanelle impertinente a cui piace sognare; dietro alle sue lunghe trecce rosse si nasconde un bel caratterino, infatti è una ragazza dalla parlantina irrefrenabile. Dopo aver trascorso la propria infanzia in diversi orfanotrofi, la giovane Anna viene mandata per errore a vivere con gli anziani fratelli Marilla e Matthew Cuthbert. Dopo un'iniziale diffidenza nei confronti di Anna, i due fratelli cominceranno a conoscerla meglio, e la bambina cambierà per sempre le loro vite.

Nella sua “nuova vita” Anna deve avere a che fare con i compagni di scuola, in particolare uno: **Billy Andrews** che non fa altro che ricordargli costantemente che è un'orfana. Chi sembra apprezzare pienamente la ragazza è **Diana Barry** che diventa subito la sua più fidata amica. Anche Gilbert Blythe riconosciuto da tutti i cittadini di Green Gables come un bravo ragazzo, sembra voler fare amicizia con Anna.

La storia procede con diverse scene e fatti narrati, che hanno come protagonista l'adolescenza di Anna che

prosegue nelle varie sfaccettature che comporta la crescita.

La ragazza e la sua migliore amica Diana prendono a cuore un nuovo arrivato: **Cole Mackenzie** che come tutte le persone su cui Anna fa cadere l'occhio, è un ragazzo diverso dagli altri: gli piace disegnare e proprio per questo spende molto tempo da solo. Diana e Anna danno a Cole il conforto di cui ha sempre avuto bisogno difendendolo dalle prese in giro di compagni.

Non mancano anche le attenzioni dei nei confronti delle ragazze: in una scena della seconda stagione, un gruppetto dei ragazzi a scuola alza la gonna delle compagne ridendo a crepapelle. Le altre non ci badano minimamente, ma Anna è l'unica a sentirsi oltraggiata: “la gonna non è un invito” esclama Anna con le lacrime agli occhi, nonostante una delle sue amiche le spieghi che è tutto normale: “noi ragazze stiamo al gioco”.

Chiamatemi Anne è una serie che tratta con semplicità tematiche diverse ma che hanno in comune l'adolescenza. Ed è proprio per questo che forse dovremmo riconsiderare il personaggio di Anna di Green Gables, per il modo genuino e unico di raccontare queste vicende.

Questa serie mi è piaciuta molto, perché in un certo senso riesco a rivedermi parecchio in Anna. A lei piace sognare e fantasticare e su questo siamo abbastanza simili, e proprio come cerca di spiegare alle sue amiche: “io non so cosa farei senza immaginazione”.

Alessia Vitiello, 3C

MUSICA: MAHMOOD



Tutti oggi conosciamo Mahmood: lo abbiamo visto salire sul palcoscenico di **Sanremo** e conquistare, inaspettatamente, il **primo posto**. Mahmood è originario di **Gratosoglio** quindi ci sembra doveroso parlare un po' di lui, ma soprattutto ci piace la sua canzone e oggi vogliamo analizzarne il **significato**.

La canzone di Mahmood, Soldi, a un primo ascolto parla della storia di un ragazzino che aveva un padre assente che tornava a casa solo quando voleva dei soldi, eppure quella famiglia (secondo la canzone) non aveva soldi. Ma in una intervista Mahmood ha spiegato meglio il significato della sua canzone:

“Il pezzo non parla di soldi a livello materiale ma di come possono cambiare i rapporti all'interno di una famiglia. È un pezzo che racconta una storia di una famiglia non tradizionale, tutto qua. Io non parlo arabo, ma ci sono delle frasi che mi ricordo, che fanno parte della mia infanzia ed era un modo perfetto, cantare quelle frasi mi rimanda proprio a una determinata scena, a un momento”.

“Chi lavora con me, chi è nel mio team aveva già capito che potevo migliorare nella scrittura ed è stato così, [...] è stato un lavoro graduale, ho fatto delle session con autori, per migliorare un po', aprire anche le melodie perché magari rimanevo un po' nelle stesse note. È stato un lavoro duro, però io ce l'ho messa veramente tutta, perché alla fine è questo che vogliono fare nella vita e grazie a dio i miei frutti sto iniziando un po' a raccogliarli”.

Per chi volesse rileggere il testo, lo trova qui a fianco!

Arianna Evangelista, 3C
Manuel Zelaya 1A

*In periferia fa molto caldo
Mamma stai tranquilla sto arrivando
Te la prenderai per un bugiardo
Ti sembrava amore ma era altro
Beve champagne sotto Ramadan
Alla TV danno Jackie Chan
Fuma narghilè mi chiede come va*

*Mi chiede come va, come va, come va
Sai già come va, come va, come va
Penso più veloce per capire se domani tu mi fregherai
Non ho tempo per chiarire perché solo ora so cosa sei
È difficile stare al mondo quando perdi l'orgoglio
Lasci casa in un giorno*

*Tu dimmi se
Pensavi solo ai soldi, soldi
Come se avessi avuto soldi, soldi
Dimmi se ti manco o te ne fotti, fotti
Mi chiedevi come va, come va, come va
Adesso come va, come va, come va*

*Ciò che devi dire non l'hai detto
Tradire è una pallottola nel petto
Prendi tutta la tua carità
Menti a casa ma lo sai che lo sa
Su una sedia lei mi chiederà*

*Mi chiede come va, come va, come va
Sai già come va, come va, come va*

*Penso più veloce per capire se domani tu mi fregherai
Non ho tempo per chiarire perché solo ora so cosa sei*

*È difficile stare al mondo
Quando perdi l'orgoglio
Ho capito in un secondo che tu da me*

*Volevi solo soldi
Come se avessi avuto soldi, soldi
Prima mi parlavi fino a tardi, tardi
Mi chiedevi come va, come va, come va
Adesso come va, come va, come va*

*Waladi waladi habibi ta3ala hina
Mi dicevi giocando giocando con aria fiera
Waladi waladi habibi sembrava vera
La voglia, la voglia di tornare come prima*

*Io da te non ho voluto soldi
È difficile stare al mondo
Quando perdi l'orgoglio
Lasci casa in un giorno*

*Tu dimmi se
Volevi solo soldi, soldi
Come se avessi avuto soldi, soldi
Lasci la città ma nessuno lo sa
Ieri eri qua ora dove sei, papà
Mi chiedi come va, come va, come va
Sai già come va, come va, come va*

VIDEOGIOCHI: IL GAMING



Cos'è il gaming?

Il gaming si può definire un **hobby**, ma se fai successo sia per quanto sei forte su un videogioco oppure per l'intrattenimento, dopo il traguardo di 1.000 iscritti o like su piattaforma youtube o twitch, ti pagano e diventa un **lavoro**.

È facile come si pensa?

La maggior parte delle persone in tutto il mondo pensa che fare questo lavoro sia facile, però in verità non è un lavoro tanto facile come si pensa, perché uno *strimer* (cioè colui che fa i video sia su youtube che su twitch) spende la maggior parte dei soldi che guadagna per la scheda SD, la web cam, il green screen, il microfono, le luci o gli ombrelli per illuminare l'area, la fotocamera (che dev'essere ottima), il reggi fotocamera e le piastrelle per il muro da mettere nella stanza in cui registri per non fare amplificare i suoni e per non fare sentire i suoni

al di fuori della stanza.

Chi è uno youtuber gamer?

Lo *youtuber gamer* è una persona che fa i video su youtube ma solo sui videogiochi. Il gioco più apprezzato su youtube è **Fortnite**, il secondo è **gtaV**, il terzo è **Super Mario**, il quarto è **World of Warcraft**.

Quanto guadagna uno youtuber gamer?

Uno youtuber guadagna in base alla quantità di like o di iscritti al suo canale. Ogni mille iscritti o visualizzazioni guadagna 7 euro. Inoltre gli youtuber possono ricevere delle donazioni di soldi, la maggior parte generalmente dona 100 o 200 euro. Il prezzo più alto raggiunto da una donazione è di 1.000.000 di dollari, le donazioni si possono fare solo in live.

Samuele Caracciolo, IB

I 5 VIDEOGIOCHI PIÙ AMATI DEL 2019

1) **Fortnite** è un gioco basato sulla battle royale, è l'unico videogioco con più di 1.000.000 giocatori in tutto il mondo, per questo è il videogioco più amato di sempre.

2) **Grand theft auto V** come è un videogioco basato sulle vicende di tre criminali lo scopo del gioco è rapinare tutte le banche di San Andreas, questo videogioco ha più di 900.000 giocatori.

3) **Jurassic world evolution** è un gioco basato sui dinosauri: questi possono essere mo-



dificati con la genetica di altri animali (che possono anche non essere dinosauri) questo videogioco ha più di 800.000 giocatori.

4) **Fifa 19** è un gioco basato sul calcio con una grafica molto realistica, questo videogioco conta circa 600.000 giocatori.

5) **Minecraft** è un gioco basato sulla costruzione, questo videogioco ha quasi 500.000 giocatori.

Samuele Caracciolo, IB

AMICI ANIMALI: IL PANDA



Cari amici, oggi vogliamo parlarvi di un animale bellissimo e dolcissimo: il panda. Tutti lo chiamiamo panda ma in verità si chiama **panda gigante**: è chiamato così per la sua grandezza a confronto con quella del **panda minore** anche lui chiamato così per lo stesso motivo.

Il panda gigante è un mammifero appartenente alla famiglia **Ursidae**, o meglio, la famiglia degli **orsi**. Nonostante sia un orso, il panda è un animale erbivoro, si nutre prevalentemente

di bambù.

Il panda è originario della Cina centrale però si trova anche in Africa, in Asia e in America. Verso la seconda metà del XX secolo, il panda è diventato un simbolo nazionale in Cina, e dal 1982 è raffigurato sulle monete cinesi.

UN PO' DI NUMERI

Il panda vive al massimo 20 anni. Un panda maggiore femmina può pesare 70 kg, un maschio anche 100 kg. Può essere alto dai 60 ai 90 cm. Il panda rimane nella pancia alla mam-

ma dai 95 ai 160 giorni.

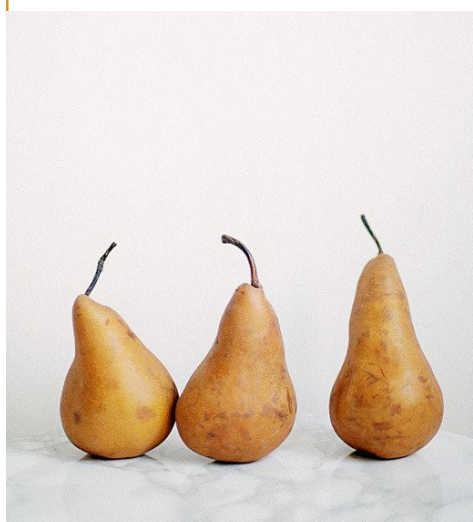
IL PANDA SIMBOLO DEL WWF



Fu il pittore naturalista Sir Peter Scott a scegliere il panda quale **simbolo del World Wildlife Found**, perché è un animale che ispira tenerezza, simpatia, dolcezza, perché è a rischio di estinzione ma anche perché... si stampa facilmente in bianco e nero!

Samuele Caracciolo, 1B

UN FRUTTO A MERENDA: LA PERA



Oggi parliamo della pera, un frutto di stagione, ricco di proprietà utili. Per mangiare la pera a scuola vi consiglio di portarla a scuola già tagliata, dentro un contenitore. Vediamo quali sono i suoi benefici:

1. Sono ricche di calcio, quindi oltre a fare bene alle ossa migliorano la prontezza di riflessi e la capacità di immagazzinare nozioni o conservare ricordi. Non male per noi che dobbiamo studiare, vero?

2. Le pere contengono fibre: che aiutano ad aumentare il senso di sa-

zietà e a limitare l'assorbimento dei grassi e zuccheri. Utile per chi vuole perdere un po' di peso!

3. La buccia contiene antiossidanti in grado rafforzare il sistema immunitario e quindi di farci stare più in salute!

4. Le pere contengono vitamine e sali minerali come la vitamina C, vitamina K, potassio e rame, in grado di aiutare il nostro organismo. Insomma, vale la pena mangiarla!

Manuel Zelaya, 1A